

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 141. Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.750
Un semestre . . . 1.900
Un trimestre . . . 1.000

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/20795

PUBBLICITÀ: ms. colorata - Commerciale, Darsena 100; Dimestica 150; Echi spettacoli 150; Cronaca 100; Nostrospazio 150; Finanziaria 150; Pagine 200; 150 tasse governative. Pamentato anticipato. Risolvere 500 per LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma. Telef. 61.372. 63.691 e sue Succursali in Italia

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 172

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VENERDÌ 21 LUGLIO 1950

FUORI LEGGE L'ATOMICA!

Agli illegali divieti del governo i Partigiani della Pace rispondono intensificando la loro azione.

LA VERITA' E LA PATRIA

Dopo il messaggio bellicista di Truman al Congresso

Vasti consensi in tutta Italia all'iniziativa di pace del Pandit Nehru

Telegrammi dei partigiani della Pace a Stalin e Nehru - Mozione del PSU-Il Consiglio dei ministri discute sul riarmo - Comunisti e socialisti sollecitano le amministrative

Due notizie si sono seguite in questi giorni a breve intervallo: il signor Truman ha intenzione di spendere sei miliardi per una certa campagna pubblicitaria e la Direzione della Democrazia Cristiana si è riunita per preparare una crociata propagandistica. Da Washington hanno promesso quattrini e a Roma si raccogliono per decidere come distribuirsi o almeno come impegnarli col miglior profitto? Forse anche questo, ma la relazione più semplice e più sicura fra i due fatti è che a Washington come a Roma si deve confessare che ci vogliono soldi e fantasia per qualche cosa di nuovo, perché le vecchie chiacchieere non attaccano più, le parole già dette son cadute nel vuoto e i popoli non vogliono più credere ai padroni e tanto meno combattere per loro.

Non è crollata soltanto l'armatura di Si Man Rí in queste settimane; si sono verificate dei crolli forse più gravi nell'impalcatura di mezzogiorno che gli imperi avevano costruito per costringere le fanterie della Corea del Sud, come quelle di Germania, di Francia e di Italia, a versare il loro sangue per la conquista americana del mondo.

Oggi vengono arruolati per la bisogna i crociati della menzogna, quelli che già raccontano le glorie degli sgiancamenti hitleriani da Stalingrado a Berlino, che magnificano il genio strategico di Mussolini e la sua scontenta passione popolare. Giovanni Ansaldi spiega come i G.I. americani siano dei grandi guerrieri, Caputo vuole che si reclutino ufficiali nazisti per l'esercito italiano, Santi Savarino stimola, Aponte sollecita, il prof. Gedda chiede che vengano stramalediti i sovietici, i cinesi, i coreani e i comunisti italiani. De Gasperi preoccupato chiama a raccolta il suo Gran Consiglio per vedere se i miliardi di questa crociata serviti a qualche cosa e se è possibile convincere ancora qualcuno sulla necessità di pagare, non parlare di politica né di strategia per morire combattendo, contro il comunismo.

Presto sapremo cosa sarà uscito dalle mani degli illustri portavoce, vedremo l'Italia invadida da manifesti multicolore, sentiremo le radio moltiplicare le sue menzogne.

Ma una cosa ci incuriosisce davvero, aspettiamo con una certa ansia di vedere come risponderanno i crociati del dollaro e della menzogna al contadino che abbiamo incontrato l'altro giorno in provincia di Piacenza. Non sa molto di grammatica e di geografia, ma gira casa per casa, va a conversare con gli altri contadini. E quelli gli chiedono come vanno le cose, come si possa capire la verità fra la radio e i giornali, i manifesti e le parole del prete. «Dite un po' — fa il contadino di Piacenza — in Corea chi c'è? Ci sono gli americani, lo dicono tutti; ci sono andati, anche se stanno ritirandosi. Ma in America avete sentito dir mai che ci siano i coreani?». Se i discorsi e gli articoli di questi giorni sono i prelimini della cosiddetta «crociata» in questa propaganda di nuovo ci saranno solo i dollari, se per l'uccisione ne stampieranno di freschi. Le menzogne sono quelle vecchie e io le ho sentite già quando portavo i pantaloni corti e certi poliziotti mi misero le manette, perché certi magistrati avevano scritto su un foglio che era nemico dello Stato e pericoloso per la nazione.

Dunque i comunisti sarebbero traditori della nazione e i giovani comunisti antinazionali e nemici della patria? Lo ripetono i giornalisti repubblicani che spinsero i tedeschi a fucilare gli ostaggi e glielo far scrivere. De Gasperi che nel Comitato di Liberazione Nazionale c'è stato con i comunisti, che ci ha raccontato sempre di aver pregato nel suo nascondiglio perché i giovani comunisti delle nostre brigate garibaldine vincevano la guerra per la liberazione della patria.

Ma questi signori hanno dimostrato che le vecchie menzogne sono state messe fuori corso dai fatti. I traditori possono gridare in coro, i disertori strillare con tutto il loro furore, la lustrascapre degli americani far la voce grossa; tutto questo non basterà a far dei comunisti e dei giovani comuni-ti qualche cosa di diverso, di più, di più ad difendere o da riconquistare.

I giovani comunisti italiani combattono per l'Italia come hanno sempre combattuto i giovani patrioti quando l'Italia era da fare e poi da difendere o da riconquistare.

I giovani comunisti italiani che si raccoglievano a Genova intorno a Mazzini, e fra i quali Giuseppe Garibaldi, che il governo sardo condannò a morte, erano dei patrioti, senza il permesso dei gazettieri ufficiali. E così quelli che andarono in Calabria a morire con i Bandiera, quelli che fecero voltare le spalle all'esercito di Radetzchi, e da allora quanti ebbero nel cuore e nella fantasia la speranza di un'Italia che si destasse e

Gli ambienti politici italiani hanno accolto il messaggio di Truman al Congresso americano con un senso di profonda preoccupazione. Non ci riferiamo ai circoli di sinistra dove l'iniziativa del Presidente degli Stati Uniti non suscitava alcuna sorpresa, ma è facile osservare che l'Italia, per esempio, è al limite del proprio sforzo finanziario e ben difficilmente potrebbe portare i propri binari militari al livello necessario per una serie di preparazioni anche solo difensive. E poi si prosegue il giorno dopo: «Non si prosegue il giorno dopo: non vi sono solo simboli materiali, ma anche politici, morali e nazionali che meritano di essere considerati e risolti se si vuole che un paese come l'Italia possa contribuire efficacemente alla difesa della civiltà occidentale».

Particolarmente significativa ci sembra questa considerazione, che si riferisce alle imprese degli ingegneri militari americani di disegnare nuovi strumenti di guerra massicci. Piuttosto, visto che la pena di rilevare la perplexità che si sono manifestate negli ambienti vicini al Viminale. In via confidenziale, un autorevole espONENTE governativo ci confermava ieri che in piazza del Gesù si assiste con vera preoccupazione al moto di accelerazione catastrofica che il governo americano sta improntando all'azione internazionale, poiché teme che il rischio più acutissimo sia quello degli sviluppi interni.

Una conferma di questo stato d'animo si è avuta attraverso un sintomatico commento del Messaggero (portavoce ufficiale della Pre-

sidenza del Consiglio) al messaggio di Truman. Truman — scrive il Messaggero — ha accennato ai sacrifici, specialmente finanziari, che ciascun Paese dovrà fare per assicurare la propria difesa, imbandito in ciò gli Stati Uniti: ma è facile osservare che l'Italia, per esempio, è al limite del proprio sforzo finanziario e ben difficilmente potrebbe portare i propri binari militari al livello necessario per una serie di preparazioni anche solo difensive. E poi si prosegue il giorno dopo: non vi sono solo simboli materiali, ma anche politici, morali e nazionali che meritano di essere considerati e risolti se si vuole che un paese come l'Italia possa contribuire efficacemente alla difesa della civiltà occidentale».

Naturalmente Pacciardi non è di questo parere e a questo punto vale la pena di insistere sugli oscuri motivi che spingono questo uomo ad assumere responsabilità così gravi ed odiose. Nel suo caso

smobilizzazione del già troppo stritolante prodotto dei prodotti con-

naturale negli ambienti economici che l'anno scorso il ministro del Tesoro, debito dello Stato verso i privati, indicava appunto che alcune industrie saranno messe in condizioni di riprendere la produzione bellica.

Alla luce di questa situazione, la riunione del Consiglio dei ministri di oggi assume una importanza particolare. Cederà il governo alle pressioni di Pacciardi e dei fabbricati di cattivo? oppure vorrà tenere conto delle volontà di averne il pericolo di un nuovo conflitto?

Il ministro Rau ha porto il saluto del partito e del popolo tedesco al compagno Togliatti da parte della Repubblica Democratica tedesca. Precedentemente e nel corso della giornata altri delegati di partiti comunisti e operai sono giunti a Berlino per partecipare al Congresso del Partito Socialista Unito di Berlino.

Alla inaugurazione dei lavori del terzo congresso del Psu, Dr. Erano Gianni, segretario del Comitato Centrale del Partito Bolsevico Togliatti, Duccio Wang Chian Siang, del Comitato Centrale del Partito cinese, Cyrano

kiewicz, del Partito polacco, Gimber, del Partito cecoslovacco, Boval, del Partito ungherese, Vasile Luca, del Partito rumeno; Nelef, del Partito bulgaro; Kalmenan, del Partito del Lavoro albanese; Politis, del Partito greco; Lister, del Partito spagnolo; Furnberg del Partito austriaco; De Groot del Partito olandese; Arnold del Partito del Lavoro svizzero; Fustach, del Partito croato; Kostic, del Partito jugoslavo; e molti altri delegati di partiti europei.

Stalin diceva nel messaggio in occasione della costituzione della Repubblica Democratica tedesca, che il popolo sovietico e quello tedesco, uniti insieme, possono rendere praticamente inattuabile ogni forma di imperialismo.

Stalin diceva nel messaggio in occasione della costituzione della Repubblica Democratica tedesca, che il popolo sovietico e quello tedesco, uniti insieme, possono rendere praticamente inattuabile ogni forma di imperialismo.

Stalin diceva nel messaggio in occasione della costituzione della Repubblica Democratica tedesca, che il popolo sovietico e quello tedesco, uniti insieme, possono rendere praticamente inattuabile ogni forma di imperialismo.

Stalin diceva nel messaggio in occasione della costituzione della Repubblica Democratica tedesca, che il popolo sovietico e quello tedesco, uniti insieme, possono rendere praticamente inattuabile ogni forma di imperialismo.

Stalin diceva nel messaggio in occasione della costituzione della Repubblica Democratica tedesca, che il popolo sovietico e quello tedesco, uniti insieme, possono rendere praticamente inattuabile ogni forma di imperialismo.

Stalin diceva nel messaggio in occasione della costituzione della Repubblica Democratica tedesca, che il popolo sovietico e quello tedesco, uniti insieme, possono rendere praticamente inattuabile ogni forma di imperialismo.

Stalin diceva nel messaggio in occasione della costituzione della Repubblica Democratica tedesca, che il popolo sovietico e quello tedesco, uniti insieme, possono rendere praticamente inattuabile ogni forma di imperialismo.

Stalin diceva nel messaggio in occasione della costituzione della Repubblica Democratica tedesca, che il popolo sovietico e quello tedesco, uniti insieme, possono rendere praticamente inattuabile ogni forma di imperialismo.

Stalin diceva nel messaggio in occasione della costituzione della Repubblica Democratica tedesca, che il popolo sovietico e quello tedesco, uniti insieme, possono rendere praticamente inattuabile ogni forma di imperialismo.

Stalin diceva nel messaggio in occasione della costituzione della Repubblica Democratica tedesca, che il popolo sovietico e quello tedesco, uniti insieme, possono rendere praticamente inattuabile ogni forma di imperialismo.

Stalin diceva nel messaggio in occasione della costituzione della Repubblica Democratica tedesca, che il popolo sovietico e quello tedesco, uniti insieme, possono rendere praticamente inattuabile ogni forma di imperialismo.

Stalin diceva nel messaggio in occasione della costituzione della Repubblica Democratica tedesca, che il popolo sovietico e quello tedesco, uniti insieme, possono rendere praticamente inattuabile ogni forma di imperialismo.

Stalin diceva nel messaggio in occasione della costituzione della Repubblica Democratica tedesca, che il popolo sovietico e quello tedesco, uniti insieme, possono rendere praticamente inattuabile ogni forma di imperialismo.

Stalin diceva nel messaggio in occasione della costituzione della Repubblica Democratica tedesca, che il popolo sovietico e quello tedesco, uniti insieme, possono rendere praticamente inattuabile ogni forma di imperialismo.

Stalin diceva nel messaggio in occasione della costituzione della Repubblica Democratica tedesca, che il popolo sovietico e quello tedesco, uniti insieme, possono rendere praticamente inattuabile ogni forma di imperialismo.

Stalin diceva nel messaggio in occasione della costituzione della Repubblica Democratica tedesca, che il popolo sovietico e quello tedesco, uniti insieme, possono rendere praticamente inattuabile ogni forma di imperialismo.

Stalin diceva nel messaggio in occasione della costituzione della Repubblica Democratica tedesca, che il popolo sovietico e quello tedesco, uniti insieme, possono rendere praticamente inattuabile ogni forma di imperialismo.

Stalin diceva nel messaggio in occasione della costituzione della Repubblica Democratica tedesca, che il popolo sovietico e quello tedesco, uniti insieme, possono rendere praticamente inattuabile ogni forma di imperialismo.

Stalin diceva nel messaggio in occasione della costituzione della Repubblica Democratica tedesca, che il popolo sovietico e quello tedesco, uniti insieme, possono rendere praticamente inattuabile ogni forma di imperialismo.

Stalin diceva nel messaggio in occasione della costituzione della Repubblica Democratica tedesca, che il popolo sovietico e quello tedesco, uniti insieme, possono rendere praticamente inattuabile ogni forma di imperialismo.

Stalin diceva nel messaggio in occasione della costituzione della Repubblica Democratica tedesca, che il popolo sovietico e quello tedesco, uniti insieme, possono rendere praticamente inattuabile ogni forma di imperialismo.

Stalin diceva nel messaggio in occasione della costituzione della Repubblica Democratica tedesca, che il popolo sovietico e quello tedesco, uniti insieme, possono rendere praticamente inattuabile ogni forma di imperialismo.

Stalin diceva nel messaggio in occasione della costituzione della Repubblica Democratica tedesca, che il popolo sovietico e quello tedesco, uniti insieme, possono rendere praticamente inattuabile ogni forma di imperialismo.

Stalin diceva nel messaggio in occasione della costituzione della Repubblica Democratica tedesca, che il popolo sovietico e quello tedesco, uniti insieme, possono rendere praticamente inattuabile ogni forma di imperialismo.

Stalin diceva nel messaggio in occasione della costituzione della Repubblica Democratica tedesca, che il popolo sovietico e quello tedesco, uniti insieme, possono rendere praticamente inattuabile ogni forma di imperialismo.

Stalin diceva nel messaggio in occasione della costituzione della Repubblica Democratica tedesca, che il popolo sovietico e quello tedesco, uniti insieme, possono rendere praticamente inattuabile ogni forma di imperialismo.

Stalin diceva nel messaggio in occasione della costituzione della Repubblica Democratica tedesca, che il popolo sovietico e quello tedesco, uniti insieme, possono rendere praticamente inattuabile ogni forma di imperialismo.

Stalin diceva nel messaggio in occasione della costituzione della Repubblica Democratica tedesca, che il popolo sovietico e quello tedesco, uniti insieme, possono rendere praticamente inattuabile ogni forma di imperialismo.

Stalin diceva nel messaggio in occasione della costituzione della Repubblica Democratica tedesca, che il popolo sovietico e quello tedesco, uniti insieme, possono rendere praticamente inattuabile ogni forma di imperialismo.

Stalin diceva nel messaggio in occasione della costituzione della Repubblica Democratica tedesca, che il popolo sovietico e quello tedesco, uniti insieme, possono rendere praticamente inattuabile ogni forma di imperialismo.

Stalin diceva nel messaggio in occasione della costituzione della Repubblica Democratica tedesca, che il popolo sovietico e quello tedesco, uniti insieme, possono rendere praticamente inattuabile ogni forma di imperialismo.

Stalin diceva nel messaggio in occasione della costituzione della Repubblica Democratica tedesca, che il popolo sovietico e quello tedesco, uniti insieme, possono rendere praticamente inattuabile ogni forma di imperialismo.

Stalin diceva nel messaggio in occasione della costituzione della Repubblica Democratica tedesca, che il popolo sovietico e quello tedesco, uniti insieme, possono rendere praticamente inattuabile ogni forma di imperialismo.

Stalin diceva nel messaggio in occasione della costituzione della Repubblica Democratica tedesca, che il popolo sovietico e quello tedesco, uniti insieme, possono rendere praticamente inattuabile ogni forma di imperialismo.

Stalin diceva nel messaggio in occasione della costituzione della Repubblica Democratica tedesca, che il popolo sovietico e quello tedesco, uniti insieme, possono rendere praticamente inattuabile ogni forma di imperialismo.

Stalin diceva nel messaggio in occasione della costituzione della Repubblica Democratica tedesca, che il popolo sovietico e quello tedesco, uniti insieme, possono rendere praticamente inattuabile ogni forma di imperialismo.

Stalin diceva nel messaggio in occasione della costituzione della Repubblica Democratica tedesca, che il popolo sovietico e quello tedesco, uniti insieme, possono rendere praticamente inattuabile ogni forma di imperialismo.

Stalin diceva nel messaggio in occasione della costituzione della Repubblica Democratica tedesca, che il popolo sovietico e quello tedesco, uniti insieme, possono rendere praticamente inattuabile ogni forma di imperialismo.

Stalin diceva nel messaggio in occasione della costituzione della Repubblica Democratica tedesca, che il popolo sovietico e quello tedesco, uniti insieme, possono rendere praticamente inattuabile ogni forma di imperialismo.

Stalin diceva nel messaggio in occasione della costituzione della Repubblica Democratica tedesca, che il popolo sovietico e quello tedesco, uniti insieme, possono rendere praticamente inattuabile ogni forma di imperialismo.

Stalin diceva nel messaggio in occasione della costituzione della Repubblica Democratica tedesca, che il popolo sovietico e quello tedesco, uniti insieme, possono rendere praticamente inattuabile ogni forma di imperialismo.

Stalin diceva nel messaggio in occasione della costituzione della Repubblica Democratica tedesca, che il popolo sovietico e quello tedesco, uniti insieme, possono rendere praticamente inattuabile ogni forma di imperialismo.

Stalin diceva nel messaggio in occasione della costituzione della Repubblica Democratica tedesca, che il popolo sovietico e quello tedesco, uniti insieme, possono rendere praticamente inattuabile ogni forma di imperialismo.

Stalin diceva nel messaggio in occasione

Il saluto dei lavoratori
e dei cittadini romani

Cronaca di Roma

Fiamme e piccone

PER GLI EFFETTI DEL BOMBARDAMENTO Oltre 71 milioni spesi per il restauro di San Lorenzo

Numerose altre opere di sistemazione sono state compiute ai monumenti romani

Martedì notte un furioso incendio ha completamente distrutto undici baracche di sfollati sistemate alle pendici di Monte Mario. Undici baracche, dove alloggiavano circa cinquanta persone, ammuciate le une sulle altre come normalmente avviene in tutta la periferia e talvolta anche al centro della città.

E' stato un incendio rapido, spaventoso che in pochi momenti ha carbonizzato le povere pareti e i tetti di legno, le misere masserizie e perfino i riscarpi degli inquinili.

Le cause non si conoscono e forse mai nessuna indagine rituerà a trovarle. Si è accennato ad un misterioso barattolo, pieno di liquido infiammabile, appeso ad un palo, si è parlato di un probabile corto circuito avvenuto in una delle stamberge, ma le minuziose ricerche dei Vigili del Fuoco non hanno provato ancora nulla; e se anche tra qualche giorno si troverà la ragione del sinistro, la situazione delle undici famiglie non muterà affatto.

Percché o barattolo o corto circuito quello che ora interessa è la situazione di queste cinquanta persone che in una nottata si sono viste private del loro alloggio, nell'unica dove, dopo anni di peregrinazioni, avevano trovato un tetto per ripararsi. Ma quale!

La storia di queste baracche abusive, dei loro incendi, dei tentativi fatti dal Comune per demolirle non sono cosa nuova per le cronache cittadine.

Non è cosa nuova che i Vigili del Fuoco vengano chiamati di urgenza per salvare dalle fiamme una baracca destinata, per le sue stesse caratteristiche, a quella fine, come non è cosa nuova che i Vigili Urbani e la Polizia vengano chiamati dal Comune per demolire ciò che le fiamme non hanno ancora distrutto. Così, di settimana in settimana, i poveri abitanti di queste stamberge vivono tra il terrore delle fiamme e quello del piccone.

L'episodio di martedì notte non ha fatto, però, che riproporre con ancora maggiore urgenza la soluzione di questo angoscioso problema per il quale la Giunta non è stata capace ancora di trovare la normale e logica soluzione: quella della costruzione di case dove le centinaia di baracche possano finalmente trovare una decente sistemazione.

Forse, se Roma non avesse una amministrazione così indifferente all'urgenza di questi problemi, ci sarebbe stato da rallegrarsi dell'incidente delle undici baracche. Qualche conforto, infatti, possono dare delle stamberge con l'acciaio distante più di cento metri e con le latrine sistematicamente lontano? Quale sicurezza e quale tutela possono essere per gli abitanti quattro mura di sigillato e tre traversi di legno?

Eppure, giustamente, le undici famiglie sistemate ancora ieri erano completamente stravolate e guardavano al resto delle loro capanne come alle rovine fumanti di una reggia.

Per loro infatti, ci sono poche speranze, anche se il Sindaco si è recato sul luogo del sinistro e ha promesso un alloggio a tutti. Poche speranze perché l'alloggio del Sindaco — esistono molti precedenti — potrà essere fornito dalle scuole di Trionfale, ancora occupate dagli sfollati; una di quelle aule per la liberazione delle quali le mamme del quartiere si stanno battendo da anni. E questo, è bene dirlo chiaramente, non deve assolutamente avvenire.

Il Sindaco deve mantenere le sue promesse, deve dare le case a questi disgregati, ma non deve toccare le scuole, per nessuna ragione, neanche per un brevissimo periodo di tempo. Una soluzione simile non potrebbe che indignare la popolazione del quartiere e gli stessi amministratori.

Il tempo delle mezze misure, dopo tre anni di amministrazione regolare, è ormai finito e il Sindaco dovrebbe essere in grado di far fronte a questi increscosi avvenimenti. Altrimenti abbia finalmente il coraggio di dichiararsi sì impotente a risolvere simili questioni.

Giacomo Quarra

IN PIAZZA EPIRO E A SAN SILVESTRO

Drammatica cattura di due persone impazzite

Venne le 2.30 di ieri mattina, alcuni cittadini che stavano attraversando Piazza Epiro hanno osservato con stupore un individuo, vigoroso e altante nella persona, indossava pantaloni e giubbino, quale marcia, e passava cadendo intorno ad un camion, recando sulla spalla destra una pala a mò di fusilli. Era insieme a uno più giovane, riconosciuto in una colonna di poliziotti nella piazza, ad osservare le mosse del povero folle (perché di un folle dovera evidentemente trattarsi). Tuttavia per il mantenere a rispettosa distanza, con un braccio alzato, cercava di calarsi su di quei tedeschi. A Nizza verrà consegnata la bandiera della Federazione Mondiale della Gioventù Democratica, ai giovani di questa capitale, che erano stati i primi a ricevere i migliori risultati.

Queste notizie immediatamente apprezzate dai giovani romani hanno prodotto un grande fermento. Dovunque

...

PER GLI EFFETTI DEL BOMBARDAMENTO

Oltre 71 milioni spesi per il restauro di San Lorenzo

Numerose altre opere di sistemazione sono state compiute ai monumenti romani

Sotto il controllo di tecnici esperti e di funzionari specializzati, il comitato di difesa dei monumenti del Comune ha condotto a termine in questi ultimi tempi un primo importante gruppo di lavori per la sistemazione e il restauro dei monumenti, di indubbi interesse archeologico, turistico e storico erano iniziati prima del periodo bellico e successivamente erano stati interrotti.

Questo primo gruppo di opere comprende tra l'altro il ripristino del "Ludus Magnus", l'anfiteatro di provetta, il teatro di Marcello, il teatro di Augusto e la sistemazione della bellissima colonna di epoca del IV secolo d.C. sistemata in via del Corso, e la sistemazione della "Porta Sacra" e del "Porta Tiburtina".

La campagna straordinaria per il pagamento dei bollini

I compagni della Lega Cooperativa hanno, dopo il gesto precedente, acquistato 19 bollini da 500 e da 1000.

I compagni della Netterza Urbana del Salario hanno acquistato nella

ultima settimana 40 bollini da 500 lire.

PIETOSA SCIAGURA ALLA BORGATA DI S. MARIA DI GALERIA

Una bambina di 2 anni annega miseramente in un fontanile in cui era caduta giocando

Un ragazzo accorre al rumore del tonfo ma riesce a trarre dall'acqua solo un cadaverino - Pietosa impressione nella zona

Una plottosissima sciagura è accaduta in località Boccella, nel paese dei Km 12 di via S. Maria di Galeria. Verso le 10.30, un bambino di ventun mesi, Lucia Jorio, mentre si trastullava nei pressi di un fontanile distante circa dieci metri dalla sua abitazione, precipitava nell'acqua, che subito la sommergeva completamente. Al rumore del tonfo accorso un ragazzo abitante nel prestile Angelo Panella, il quale affermava il corpo della bambina e la trasse fuori dell'acqua. La povera era priva di vita, fredda. Il ragazzo che fosse solo avvenuta, il portava di corsa in casa e chiamava i genitori della bambina. Mentre storceva le rianimate, l'infelice creatura era vano. La poveretta era morta. Mentre la madre si abbandonava all'impulso della sua disperazione e il padre, nudo in un angolo, si faceva forza per non scoppiare in singhiozzi, da ogni parte

cominciarono ad accorrere numerosi contadini. Ben presto la stanza dove si era svolta la tragedia era depresa da un groviglio di persone che conversavano con profonda commozione l'uno all'altro. Pochi istanti intervenivano anche i Carabinieri ed il pretore, per le constatazioni di legge. Avendo accertato che la povera Lucia era rimasta vittima di una fatalità, il magistrato concedeva il nulla osta per il sepellimento. L'impressione per la mortale sciagura è tuttora vivissima tra gli abitanti della zona.

Un pellegrino scozzese si getta sotto un fass

Una drammatica scena si è verificata alle 13.30 di ieri in via della Conchiglia, 12. Davanti ai portoni di questa casa, la quale è stata ancora una volta dai capelli rossi, di aspetto feroce, recante all'occhiello il distintivo del pellegrino, si è gettato davanti alla macchina in corsa, con la sua intenzione di farla volare e schiacciare sotto le ruote. L'autista Luigi Novelli, abitante in via Carlo Passaglia 3, è riuscito ad evitare lo schiacciamento, ma la macchina, a velocità frenata, ha inciampato su qualcosa fuori di sé per l'emozione, è stato raccolto dall'avente di P.S. Antonio Ruggiero e dal Villozzi, don Giacomo, e don Alberto De Rosa i quali l'hanno accompagnato all'ospedale S. Spirito. Lo straniero, probabilmente uno scozzese, non è stato ancora identificato, essendo provvisto di documenti.

Si provvide poi al restauro, ai consolidamenti e alle pulizie degli edifici, che furono due, quelli nell'atrio della Basilica. Fu quindi inviata sul posto una commissione allo scopo di

PER LA "SETTIMANA DELLA PACE"

L'attività dei giovani nella raccolta delle firme

Una lettera dei giovani parigini - L'adesione all'Appello del vice direttore di "Regina Coeli",

Nel corso della settimana della gioventù per la pace, un nuovo elemento di emulazione è venuto a dare alla nostra, per quanto riguarda i giovani, attività politica. I giovani romani sono stati raccolti dai giovani parigini sulle 700 mila obbligatorie.

I parigini, inviato inoltre nella nostra capitale, l'Ufficio di raggruppamento, hanno partecipato, secondo la lettera oltre dieci milioni di giovani, oltre alle migliaia e migliaia di giovani francesi, al Movimento della Pace per discutere sulla situazione internazionale.

Domenica l'on. Turchi parlerà a L'Ambasciata del prof. Ambrogio Donini a Trionfale.

Anche la raccolta delle firme fatto dai Parigiani della Pace prosegue con grande successo. Tra i migliori risultati, si annuncia quello di Alberto Nelliuzzi di Monte Sacro che ha all'attivo 2010 firme, la signora Rossella Ricci che ne ha raccolte 1063, Gennaro Iapacchini con 1080, Irineo Colombo con 231 e Pierino Piroli con 258.

Tre adeletti più importanti raccolte in questi ultimi giorni vi è quella del dott. Vincenzo Marodda, ex consigliere giudiziario e Regina Coeli, che ha sottoscritto l'appello di Stoccolma.

A Garbatella due studenti americani, uno maschio e moglie, si sono presentati alla direzione della Pace ed hanno firmato l'Appello di Stoccolma. Inoltre hanno offerto 1.000 e due dollari per le donne che il Comitato affronta per condurre la campagna contro il fascismo.

E' stata inoltre lanciata una sollecitazione alla direzione del Lido.

Un'altra cittadina impazzita ha provocato un certo trambusto in Piazza San Silvestro, dove ieri mattina, 15 giovani dipendenti del Comune, Pietro Tomassini, abitante in via Roma Libera 33, già attualmente in servizio, si è accollato alla partita di calcio inorganico, perdendo il suo ultimo sguardo ai figli, perdendo il suo ultimo respiro.

Nuove partenze dei bimbi per le colonie dell'U.D.I.

Ieri mattina sono partiti dalla scuola G. Carducci in via La Spezia per la colonia temporanea di Montebello, dove i bambini della Garbatella, 60 di Prenestina e 20 di Acilia. Erano presenti alla partenza dei bambini l'on. Marisa Rodano, l'ing. Riccio, Giuliana Capitini e Lidia De Angelis, le quali due ultime i bambini si offrirono di camminare, non accompagnati fino a Monterotondo, per fare il viaggio, in 4 viaggi che sono stati effettuati dalle ore 9 alle 12. Le mamme hanno salutato i bambini alla partenza, affollandosi intorno ai pullman dove i bimbi salivano faticosi, già pregustando il piacere della gita e delle vacanze.

DA NOVI LIGURE A ROMA

I "Messaggeri del lavoro", ospitati ieri dai tranvieri

Un'opera grandiosa che occuperà 400 lavoratori per 4 anni

I dodici disoccupati di Novi Ligure che hanno partecipato alla festa dei messaggeri del lavoro, sono stati ieri ospiti gratis dei tranvieri romani. Espostato l'incontro di amicizia, i trasferiti partono immediatamente per Novi Ligure.

Come abbiamo già accennato ieri, 12 operai che sono giunti a Roma in bicicletta percorrendo il lungo viaggio in 8 tappe, hanno recato un gran vantaggio per i poteri conservatori che avevano perduto un gruppo di lavoratori molto al governo. I lavori sono stati scoperti dai tranvieri romani, tanto che già da qualche tempo il tempio è tornato al culto, ma sono occorsi oltre i 21 giorni per le opere di sistemazione definitiva.

L'intera opera è stata compiuta esclusivamente con fondi italiani.

Per la costruzione del bacino è prevista una spesa di 12 miliardi che però possono essere recuperati in circa 5 anni attraverso la produzione di energia.

Il progetto e il piano di lavoro sono operai esclusiva di tecnici e lavoratori novelli. La missione con cui i lavoratori si ritrovano è di riorganizzare i fondi e l'inizio di questa

importante opera recita: «Alimento Scuola e Paese Sera», che patrocinerà i predetti rioni, per lasciarli in segno di sfida, una simbolica Taratura. La redazione del «Pae- Sera» come risposta ha donato un'importante somma di denaro.

Nuovi interessanti numeri si so-

no aggiunto infatti in queste ultime ore nel rastro programma pre-

PER LA CORSA AL SECONDO PALIO DI ROMA

La Biga patrocinata da "l'Unità", ha sfidato l'Esquilino e Trastevere

Dieci centurioni a cavallo hanno accompagnato l'auriga che recava una taratura come simbolo della sfida - Ogni giorno il programma si arricchisce

Ieri nel pomeriggio, come avevamo annunciato, la biga del quartiere San Lorenzo, che è patrocinata da l'Unità, scortata da 10 pretoriani a cavallo, dopo aver attraversato numerosi vicoli del centro e i quartieri più poveri di Roma, è arrivata al Circo Massimo ed ha sede in via degli Equi 11-13.

Da tempo, infatti, questi volontari cittadini stavano lavorando per la premia riuscita tanta della manifestazione di ieri che per la gara di domenica.

Nuovi interessanti numeri si so-

no aggiunto infatti in queste ultime ore nel rastro programma pre-

... e, dopo la doma dei pretoriani, la

taratura, e dopo la doma dei pretoriani, la

ANTONIO BANFI

Anticomunismo di intellettuali

Per verità, l'anticomunismo più schietto è quello badiale dei privilegiati del mondo capitalisti che difendono i loro interessi contro la politica e sociale del Partito Comunista e delle masse proletarie che esso rappresenta. Ma poiché le sue ragioni non sono che quelle dell'egoismo, senza universalità d'orizzonte, per giustificarsi egli agisce sulla vita collettiva esso è costretto a politicizzarsi, inserendosi nei partiti tradizionali e creandone di nuovi e assicurando ad essi i mezzi di vita e di azione.

In fiera dei partiti non è tuttavia per l'anticomunismo capitalistico tutta una festa. Le loro rivalità, i ricatti giocati in nome dei sacri principi, aumentano considerevolmente i costi e diminuiscono i risultati. Di più, una politica anticomunista nel senso — che è l'unico effettivo — voluto dal monopolismo privilegiato è di necessità rivolta contro la libertà e l'efficienza delle forze produttive, è quindi antinazionale, incapace di reggere uno stato senza sospingere sulle loro teste i partiti stessi anticomunisti non possono giustificare — se non attraverso un sistema troppo debole d'inganno nella realtà politica — il loro anticomunismo. Devono cercarne le ragioni più su, nel luogo senza luogo delle idee e della cultura. E questo il momento degli intellettuali, l'ora del loro servizio.

Un tempo ci si sbriegava dal comunismo, trattandolo da utopia. Ma oggi, l'Unione Sovietica, la Cina democratica, le Democrazie progressive dell'Europa Orientale, i vasti movimenti comunisti in ogni paese del mondo e la loro attualità nel confronto dei problemi della nuova vita civile, hanno troppo peso di realtà per poter essere accantonati nel regno dell'utopía.

Di fronte a questa realtà storica del comunismo non dovrebbe esservi per gli intellettuali altra strada che quella onesta e secca di comprenderlo.

Ma ciò non serve al padrone — padrone delle Case editrici, della stampa, delle cattedre, delle assise internazionali della cultura — e non risponde neppure al sentimento che anima ogni intellettuale di mestiere contro una realtà ribelle ai suoi principi, alle sue deduzioni, alle sue abitudini mentali. Si riduce allora questa realtà a un fenomeno di parastasio, fondato sull'accidentalità della violenza, del diniego, dell'inganno, dell'errore, della ignoranza; la si deforma con la menzogna, la si soffoca con l'ingigantita.

Una è la sostanza, triplice è la forma di questo anticomunismo d'intellettuali: anticomunismo dei traditori, anticomunismo dei preti, anticomunismo dei pedanti che corrispondono ai tre vizii tradizionali del «dotto»: l'egoismo, la retorica, la storia.

Anticomunismo dei traditori, di cui è nell'esempio il volume recente *«Testimonianze sul Comunismo»*.

Si tratta di egoisti dovrinari che credevano di poter asservire il comunismo o a propri interessi o a proprie velleità ideologiche. La grande realtà storica del comunismo, che in ciascuno che vi partecipa seriamente esalta tutte le forze dell'umanità, li ha ributtati a riva. Qui, isolati, falliti, esasperati e nostalgici non hanno altra via di ricostruire, almeno un fantasma dello stesso personalità, che avviliendo il proprio corruccio nel tradimento; tradimento di deboli che non afflitta che deboli e non ha tono d'universalità umana.

Anticomunismo dei preti: i retori per eccellenza, i profittevoli



ANA CHASALKA è una delle danzatrici dei «Balletti del marchese di Cuevas de Montecarlo» che parteciperanno al XIII Festival di Musica Contemporanea che si terrà a settembre a Venezia

BREVE BILANCIO DELL'ANNO SANTO

Ogni giorno un fallimento per il piccolo commercio romano

300 milioni sottratti all'industria turistica della capitale - 2 miliardi e 625 milioni incassati dall'organizzazione alberghiera vaticana

In Italia capita spesso che molta gente si trovi ad attendere — con l'ansia che dovete precedere l'anno 1950 — un grande evento che la traggia dai guai. Nella maggior parte dei casi, è un'attesa passiva, intrisa di

timore per il Grattacielo del Pellegrino: un grattacielo che offre alle osterie, i bar e i ristoranti romani sono stati quasi tutti arricchiti e rinnovati. Migliaia e migliaia di piccoli commercianti romani — proprietari di locali pubblici — hanno contratto prestiti grossi e modesti con gruppi finanziari, e sperano di utilizzare i loro esercizi in vista della fine dell'anno. Il pellegrino è invece un'impresa edile, pronta a finanziare i lavori se avesse ottenuto un aiuto dal governo o dalla Santa Sede. Trattori e alberghi-

to per il Grattacielo del Pellegrino: un grattacielo che offre alle osterie, i bar e i ristoranti romani sono stati quasi tutti arricchiti e rinnovati. Migliaia e migliaia di piccoli commercianti romani — proprietari di locali pubblici — hanno contratto prestiti grossi e modesti con gruppi finanziari, e sperano di utilizzare i loro esercizi in vista della fine dell'anno. Il pellegrino è invece un'impresa edile, pronta a finanziare i lavori se avesse ottenuto un aiuto dal governo o dalla Santa Sede. Trattori e alberghi-

to per il Grattacielo del Pellegrino: un grattacielo che offre alle osterie, i bar e i ristoranti romani sono stati quasi tutti arricchiti e rinnovati. Migliaia e migliaia di piccoli commercianti romani — proprietari di locali pubblici — hanno contratto prestiti grossi e modesti con gruppi finanziari, e sperano di utilizzare i loro esercizi in vista della fine dell'anno. Il pellegrino è invece un'impresa edile, pronta a finanziare i lavori se avesse ottenuto un aiuto dal governo o dalla Santa Sede. Trattori e alberghi-

to per il Grattacielo del Pellegrino: un grattacielo che offre alle osterie, i bar e i ristoranti romani sono stati quasi tutti arricchiti e rinnovati. Migliaia e migliaia di piccoli commercianti romani — proprietari di locali pubblici — hanno contratto prestiti grossi e modesti con gruppi finanziari, e sperano di utilizzare i loro esercizi in vista della fine dell'anno. Il pellegrino è invece un'impresa edile, pronta a finanziare i lavori se avesse ottenuto un aiuto dal governo o dalla Santa Sede. Trattori e alberghi-

to per il Grattacielo del Pellegrino: un grattacielo che offre alle osterie, i bar e i ristoranti romani sono stati quasi tutti arricchiti e rinnovati. Migliaia e migliaia di piccoli commercianti romani — proprietari di locali pubblici — hanno contratto prestiti grossi e modesti con gruppi finanziari, e sperano di utilizzare i loro esercizi in vista della fine dell'anno. Il pellegrino è invece un'impresa edile, pronta a finanziare i lavori se avesse ottenuto un aiuto dal governo o dalla Santa Sede. Trattori e alberghi-

to per il Grattacielo del Pellegrino: un grattacielo che offre alle osterie, i bar e i ristoranti romani sono stati quasi tutti arricchiti e rinnovati. Migliaia e migliaia di piccoli commercianti romani — proprietari di locali pubblici — hanno contratto prestiti grossi e modesti con gruppi finanziari, e sperano di utilizzare i loro esercizi in vista della fine dell'anno. Il pellegrino è invece un'impresa edile, pronta a finanziare i lavori se avesse ottenuto un aiuto dal governo o dalla Santa Sede. Trattori e alberghi-

to per il Grattacielo del Pellegrino: un grattacielo che offre alle osterie, i bar e i ristoranti romani sono stati quasi tutti arricchiti e rinnovati. Migliaia e migliaia di piccoli commercianti romani — proprietari di locali pubblici — hanno contratto prestiti grossi e modesti con gruppi finanziari, e sperano di utilizzare i loro esercizi in vista della fine dell'anno. Il pellegrino è invece un'impresa edile, pronta a finanziare i lavori se avesse ottenuto un aiuto dal governo o dalla Santa Sede. Trattori e alberghi-

to per il Grattacielo del Pellegrino: un grattacielo che offre alle osterie, i bar e i ristoranti romani sono stati quasi tutti arricchiti e rinnovati. Migliaia e migliaia di piccoli commercianti romani — proprietari di locali pubblici — hanno contratto prestiti grossi e modesti con gruppi finanziari, e sperano di utilizzare i loro esercizi in vista della fine dell'anno. Il pellegrino è invece un'impresa edile, pronta a finanziare i lavori se avesse ottenuto un aiuto dal governo o dalla Santa Sede. Trattori e alberghi-

to per il Grattacielo del Pellegrino: un grattacielo che offre alle osterie, i bar e i ristoranti romani sono stati quasi tutti arricchiti e rinnovati. Migliaia e migliaia di piccoli commercianti romani — proprietari di locali pubblici — hanno contratto prestiti grossi e modesti con gruppi finanziari, e sperano di utilizzare i loro esercizi in vista della fine dell'anno. Il pellegrino è invece un'impresa edile, pronta a finanziare i lavori se avesse ottenuto un aiuto dal governo o dalla Santa Sede. Trattori e alberghi-

to per il Grattacielo del Pellegrino: un grattacielo che offre alle osterie, i bar e i ristoranti romani sono stati quasi tutti arricchiti e rinnovati. Migliaia e migliaia di piccoli commercianti romani — proprietari di locali pubblici — hanno contratto prestiti grossi e modesti con gruppi finanziari, e sperano di utilizzare i loro esercizi in vista della fine dell'anno. Il pellegrino è invece un'impresa edile, pronta a finanziare i lavori se avesse ottenuto un aiuto dal governo o dalla Santa Sede. Trattori e alberghi-

to per il Grattacielo del Pellegrino: un grattacielo che offre alle osterie, i bar e i ristoranti romani sono stati quasi tutti arricchiti e rinnovati. Migliaia e migliaia di piccoli commercianti romani — proprietari di locali pubblici — hanno contratto prestiti grossi e modesti con gruppi finanziari, e sperano di utilizzare i loro esercizi in vista della fine dell'anno. Il pellegrino è invece un'impresa edile, pronta a finanziare i lavori se avesse ottenuto un aiuto dal governo o dalla Santa Sede. Trattori e alberghi-

to per il Grattacielo del Pellegrino: un grattacielo che offre alle osterie, i bar e i ristoranti romani sono stati quasi tutti arricchiti e rinnovati. Migliaia e migliaia di piccoli commercianti romani — proprietari di locali pubblici — hanno contratto prestiti grossi e modesti con gruppi finanziari, e sperano di utilizzare i loro esercizi in vista della fine dell'anno. Il pellegrino è invece un'impresa edile, pronta a finanziare i lavori se avesse ottenuto un aiuto dal governo o dalla Santa Sede. Trattori e alberghi-

to per il Grattacielo del Pellegrino: un grattacielo che offre alle osterie, i bar e i ristoranti romani sono stati quasi tutti arricchiti e rinnovati. Migliaia e migliaia di piccoli commercianti romani — proprietari di locali pubblici — hanno contratto prestiti grossi e modesti con gruppi finanziari, e sperano di utilizzare i loro esercizi in vista della fine dell'anno. Il pellegrino è invece un'impresa edile, pronta a finanziare i lavori se avesse ottenuto un aiuto dal governo o dalla Santa Sede. Trattori e alberghi-

to per il Grattacielo del Pellegrino: un grattacielo che offre alle osterie, i bar e i ristoranti romani sono stati quasi tutti arricchiti e rinnovati. Migliaia e migliaia di piccoli commercianti romani — proprietari di locali pubblici — hanno contratto prestiti grossi e modesti con gruppi finanziari, e sperano di utilizzare i loro esercizi in vista della fine dell'anno. Il pellegrino è invece un'impresa edile, pronta a finanziare i lavori se avesse ottenuto un aiuto dal governo o dalla Santa Sede. Trattori e alberghi-

to per il Grattacielo del Pellegrino: un grattacielo che offre alle osterie, i bar e i ristoranti romani sono stati quasi tutti arricchiti e rinnovati. Migliaia e migliaia di piccoli commercianti romani — proprietari di locali pubblici — hanno contratto prestiti grossi e modesti con gruppi finanziari, e sperano di utilizzare i loro esercizi in vista della fine dell'anno. Il pellegrino è invece un'impresa edile, pronta a finanziare i lavori se avesse ottenuto un aiuto dal governo o dalla Santa Sede. Trattori e alberghi-

to per il Grattacielo del Pellegrino: un grattacielo che offre alle osterie, i bar e i ristoranti romani sono stati quasi tutti arricchiti e rinnovati. Migliaia e migliaia di piccoli commercianti romani — proprietari di locali pubblici — hanno contratto prestiti grossi e modesti con gruppi finanziari, e sperano di utilizzare i loro esercizi in vista della fine dell'anno. Il pellegrino è invece un'impresa edile, pronta a finanziare i lavori se avesse ottenuto un aiuto dal governo o dalla Santa Sede. Trattori e alberghi-

to per il Grattacielo del Pellegrino: un grattacielo che offre alle osterie, i bar e i ristoranti romani sono stati quasi tutti arricchiti e rinnovati. Migliaia e migliaia di piccoli commercianti romani — proprietari di locali pubblici — hanno contratto prestiti grossi e modesti con gruppi finanziari, e sperano di utilizzare i loro esercizi in vista della fine dell'anno. Il pellegrino è invece un'impresa edile, pronta a finanziare i lavori se avesse ottenuto un aiuto dal governo o dalla Santa Sede. Trattori e alberghi-

to per il Grattacielo del Pellegrino: un grattacielo che offre alle osterie, i bar e i ristoranti romani sono stati quasi tutti arricchiti e rinnovati. Migliaia e migliaia di piccoli commercianti romani — proprietari di locali pubblici — hanno contratto prestiti grossi e modesti con gruppi finanziari, e sperano di utilizzare i loro esercizi in vista della fine dell'anno. Il pellegrino è invece un'impresa edile, pronta a finanziare i lavori se avesse ottenuto un aiuto dal governo o dalla Santa Sede. Trattori e alberghi-

to per il Grattacielo del Pellegrino: un grattacielo che offre alle osterie, i bar e i ristoranti romani sono stati quasi tutti arricchiti e rinnovati. Migliaia e migliaia di piccoli commercianti romani — proprietari di locali pubblici — hanno contratto prestiti grossi e modesti con gruppi finanziari, e sperano di utilizzare i loro esercizi in vista della fine dell'anno. Il pellegrino è invece un'impresa edile, pronta a finanziare i lavori se avesse ottenuto un aiuto dal governo o dalla Santa Sede. Trattori e alberghi-

to per il Grattacielo del Pellegrino: un grattacielo che offre alle osterie, i bar e i ristoranti romani sono stati quasi tutti arricchiti e rinnovati. Migliaia e migliaia di piccoli commercianti romani — proprietari di locali pubblici — hanno contratto prestiti grossi e modesti con gruppi finanziari, e sperano di utilizzare i loro esercizi in vista della fine dell'anno. Il pellegrino è invece un'impresa edile, pronta a finanziare i lavori se avesse ottenuto un aiuto dal governo o dalla Santa Sede. Trattori e alberghi-

to per il Grattacielo del Pellegrino: un grattacielo che offre alle osterie, i bar e i ristoranti romani sono stati quasi tutti arricchiti e rinnovati. Migliaia e migliaia di piccoli commercianti romani — proprietari di locali pubblici — hanno contratto prestiti grossi e modesti con gruppi finanziari, e sperano di utilizzare i loro esercizi in vista della fine dell'anno. Il pellegrino è invece un'impresa edile, pronta a finanziare i lavori se avesse ottenuto un aiuto dal governo o dalla Santa Sede. Trattori e alberghi-

to per il Grattacielo del Pellegrino: un grattacielo che offre alle osterie, i bar e i ristoranti romani sono stati quasi tutti arricchiti e rinnovati. Migliaia e migliaia di piccoli commercianti romani — proprietari di locali pubblici — hanno contratto prestiti grossi e modesti con gruppi finanziari, e sperano di utilizzare i loro esercizi in vista della fine dell'anno. Il pellegrino è invece un'impresa edile, pronta a finanziare i lavori se avesse ottenuto un aiuto dal governo o dalla Santa Sede. Trattori e alberghi-

to per il Grattacielo del Pellegrino: un grattacielo che offre alle osterie, i bar e i ristoranti romani sono stati quasi tutti arricchiti e rinnovati. Migliaia e migliaia di piccoli commercianti romani — proprietari di locali pubblici — hanno contratto prestiti grossi e modesti con gruppi finanziari, e sperano di utilizzare i loro esercizi in vista della fine dell'anno. Il pellegrino è invece un'impresa edile, pronta a finanziare i lavori se avesse ottenuto un aiuto dal governo o dalla Santa Sede. Trattori e alberghi-

to per il Grattacielo del Pellegrino: un grattacielo che offre alle osterie, i bar e i ristoranti romani sono stati quasi tutti arricchiti e rinnovati. Migliaia e migliaia di piccoli commercianti romani — proprietari di locali pubblici — hanno contratto prestiti grossi e modesti con gruppi finanziari, e sperano di utilizzare i loro esercizi in vista della fine dell'anno. Il pellegrino è invece un'impresa edile, pronta a finanziare i lavori se avesse ottenuto un aiuto dal governo o dalla Santa Sede. Trattori e alberghi-

to per il Grattacielo del Pellegrino: un grattacielo che offre alle osterie, i bar e i ristoranti romani sono stati quasi tutti arricchiti e rinnovati. Migliaia e migliaia di piccoli commercianti romani — proprietari di locali pubblici — hanno contratto prestiti grossi e modesti con gruppi finanziari, e sperano di utilizzare i loro esercizi in vista della fine dell'anno. Il pellegrino è invece un'impresa edile, pronta a finanziare i lavori se avesse ottenuto un aiuto dal governo o dalla Santa Sede. Trattori e alberghi-

to per il Grattacielo del Pellegrino: un grattacielo che offre alle osterie, i bar e i ristoranti romani sono stati quasi tutti arricchiti e rinnovati. Migliaia e migliaia di piccoli commercianti romani — proprietari di locali pubblici — hanno contratto prestiti grossi e modesti con gruppi finanziari, e sperano di utilizzare i loro esercizi in vista della fine dell'anno. Il pellegrino è invece un'impresa edile, pronta a finanziare i lavori se avesse ottenuto un aiuto dal governo o dalla Santa Sede. Trattori e alberghi-

to per il Grattacielo del Pellegrino: un grattacielo che offre alle osterie, i bar e i ristoranti romani sono stati quasi tutti arricchiti e rinnovati. Migliaia e migliaia di piccoli commercianti romani — proprietari di locali pubblici — hanno contratto prestiti grossi e modesti con gruppi finanziari, e sperano di utilizzare i loro esercizi in vista della fine dell'anno. Il pellegrino è invece un'impresa edile, pronta a finanziare i lavori se avesse ottenuto un aiuto dal governo o dalla Santa Sede. Trattori e alberghi-

to per il Grattacielo del Pellegrino: un grattacielo che offre alle osterie, i bar e i ristoranti romani sono stati quasi tutti arricchiti e rinnovati. Migliaia e migliaia di piccoli commercianti romani — proprietari di locali pubblici — hanno contratto prestiti grossi e modesti con gruppi finanziari, e sperano di utilizzare i loro esercizi in vista della fine dell'anno. Il pellegrino è invece un'impresa edile, pronta a finanziare i lavori se avesse ottenuto un aiuto dal governo o dalla Santa Sede. Trattori e alberghi-

to per il Grattacielo del Pellegrino: un grattacielo che offre alle osterie, i bar e i ristoranti romani sono stati quasi tutti arricchiti e rinnovati. Migliaia e migliaia di piccoli commercianti romani — proprietari di locali pubblici — hanno contratto prestiti grossi e modesti con gruppi finanziari, e sperano di utilizzare i loro esercizi in vista della fine dell'anno. Il pellegrino è invece un'impresa edile, pronta a finanziare i lavori se avesse ottenuto un aiuto dal governo o dalla Santa Sede. Trattori e alberghi-

to per il Grattacielo del Pellegrino: un grattacielo che offre alle osterie, i bar e i ristoranti romani sono stati quasi tutti arricchiti e rinnovati. Migliaia e migliaia di piccoli commercianti romani — proprietari di locali pubblici — hanno contratto prestiti grossi e modesti con gruppi finanziari, e sperano di utilizzare i loro esercizi in vista della fine dell'anno. Il pellegrino è invece un'impresa edile, pronta a finanziare i lavori se avesse ottenuto un aiuto dal governo o dalla Santa Sede. Trattori e alberghi-

to per il Grattacielo del Pellegrino: un grattacielo che offre alle osterie, i bar e i ristoranti romani sono stati quasi tutti arricchiti e rinnovati. Migliaia e migliaia di piccoli commercianti romani — proprietari di locali pubblici — hanno contratto prestiti grossi e modesti con gruppi finanziari, e sperano di utilizzare i loro esercizi in vista della fine dell'anno. Il pellegrino è invece un'impresa edile, pronta a finanziare i lavori se avesse ottenuto un aiuto dal governo o

POLITICA INTERNA

LA LINEA PELLA
PER GLI ARTIGIANI

Nel recente convegno nazionale delle sezioni artigiane della Camera di Commercio, l'on. Pella ha fatto importanti dichiarazioni sul problema del credito all'artigianato, ed in generale sulla politica di spesa dei governi nei confronti delle categorie artigiane.

Tutte le richieste di stanziamenti, di provvidenze avanzate a scopo propagandistico dalle organizzazioni artigiane scissioniste a vari ministri, e da questi raccolte, amplificate e diffuse fra gli artigiani («È l'ora dell'artigianato», il governo provvede agli artigiani, ecc.), per non essere demagogici, avrebbero dovuto essere rivolte anche al ministro del Tesoro; l'unico al quale, invece, non fu mai chiesta udienza; ma ora finalmente, il ministro del Tesoro ha parlato.

Un paio di mesi fa, nell'imminenza della discussione parlamentare sul bilancio del ministero dell'Industria e Commercio, l'on. Togni fece pubblicare sul *Globe*, con il viso tinto di rosso, una lettera a Pella, «una richiesta di 25 miliardi del fondo-lire, da destinare al finanziamento delle imprese artigiane. Su questa lettera, senza attendere la risposta dell'on. Pella, il relatore on. Fasetti, imbattuta tutta la parte costruttiva del suo intervento, affermando che era «indispensabile la realizzazione sollecita di una fonte di finanziamento effettivamente aderente ai bisogni dell'artigianato», e liquidò quindi con poche parole l'attività della «Cassa per il credito alle imprese artigiane» che è invece, l'unico organismo che effettivamente pratica il credito alle «imprese artigiane».

In seno alle categorie artigiane si cercava di diffondere la convinzione che maturasse una grande iniziativa, tale da rendere superflua o quasi l'attività della Cassa per il credito alle imprese artigiane e da fare problemi, quindi, superati dal problema del suo potenziamento. (L'attività della «Cassa», si compendia per i due anni di esercizio in queste cifre: 1948 (maggio-dicembre), prestiti concessi n. 17 per l'ammontare di lire 190.795.000; 1949, prestiti concessi n. 1.402 per l'ammontare di lire 75.692.000).

Le dichiarazioni dell'on. Pella sono un brusco richiamo alla realtà della politica governativa: l'onorevole Pella ha affermato di essere rimasto «sconcertato» nel venire a conoscenza della richiesta epistolare del ministro dell'Industria; e, con aruzia piemontese, ha ammonito che non bisogna fare il testamento di Bertoldo, e distribuire le quote di un asse ereditario inesistente. Gli artigiani presenti — quelli per altro che avevano creduto alle facili promesse — si sono sentiti turpitudini, e lo hanno detto a chiare lettere.

Tuttavia, la reazione degli artigiani è stata superficiale; essi sono rimasti colpiti dall'aspetto più apparscente e grossolanello, «incidente»: dalla smentita cioè alle precedenti affermazioni di chi aveva alimentato le loro illusioni; essi hanno anche capito che non si tratta soltanto di un episodio, ma di una tendenza, di un metodo in cui non possono più avere fiducia.

Ma resta il problema sostanziale, la portata effettiva delle dichiarazioni dell'on. Pella: non ci sono fondi per l'artigianato, né per il credito (al massimo qualche concorso nel pagamento degli interessi) né per altre cose.

Le giustificazioni sono le solite: la linea Pella si applica anche agli artigiani. Quindi non soltanto non vengono dati 25 miliardi ma neppure sono più disponibili quei due o tre miliardi che avrebbero permesso un buon sviluppo dell'attività della «Cassa per il credito alle imprese artigiane». Combattere questa impostazione, facendo il confronto con gli stanziamenti disposti per il finanziamento della grande industria, sarebbe un accettare la linea Pella, la linea della coperta che se copre i piedi non può coprire la testa. La critica, anche da parte degli artigiani, viene mosso a tutta la politica del governo, alla politica delle spese improduttive, come a quella della smobilizzazione industriale, della mancata utilizzazione di fattori produttivi come della distorsione dei traffici con l'Oriente.

Questo movimento di opposizione ha seno alle categorie artigiane è evidente, e deve essere giustamente orientato: la sfiducia verso l'operato del governo non deve tradursi in un sentimento generale di sfiducia, di depressione; bensì nell'impegno di

Isole cinesi liberate



Colloquio di Di Vittorio col ministro D'Aragona

Nel pomeriggio di ieri la Segreteria della Federazione nazionale autoferrotranvieri ed internavigatori, accompagnata dall'on. Di Vittorio, accompagnato con il ministro dei Trasporti, D'Aragona, per un colloquio, nell'agitazione in corso, relativa all'unificazione del trattamento di tutti gli addetti ai trasporti.

L'on. Di Vittorio ha esposto le giuste preoccupazioni della categoria, facendo presente che perdurando il contrasto governativo, si andrebbe incontro ad inopportuni turbamenti nel pubblico servizio.

D'Aragona si è allora impegnato a riunirsi per mercoledì 26 corr. la stampa e gli intermediari interinistratisti onde discutere gli aspetti giuridici del problema.

L'ASSE ATENE-BELGRADO STRUMENTO DEI PROVOCATORI DI GUERRA

Gli americani manovrano Tito per appiccare il fuoco nei Balcani

Il dittatore jugoslavo segue le orme di Si Man Ri - Interessate voci di "aggressioni", e aumentato terrorismo all'interno - Trieste importante pedina nei preparativi bellici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TRIESTE, 20. — Inizialmente l'aggressione U.S.A. in Corea, lo stadio di studio titane incominciarono a dire differenti momenti provocatori su pretesti monetari e di massuamente di truppe «comunomuniste» alla frontiera jugoslava. Si attivavano immediatamente la stampa americana e quella americana, specie a Trieste.

Contemporaneamente si sentirono «minaccie» la Grecia e la Turchia, rispettivamente dall'Albania e dalla Bulgaria, con una curiosa che rivelava l'esistenza di un altro piano Belgrado-Trieste.

Le accuse furono ripetute, e questo stato presso concerti di guerra, quali la creazione di una fascia di frontiera nella quale non si può risiedere che con un per-

messaggio della polizia, in Jugoslavia e l'ampliamento dei piani di amobilizzazione militare in Grecia.

Il 12 luglio Acheson, ad una conferenza stampa, ha fatto sue le notizie false e provocatorie della «Borsa» ed annuncia che «una aggressione alla Jugoslavia sarebbe di un'estrema gravità». Delegati dell'ONU informano, in forma uff-

iciose, che il Consiglio di Sicurezza si muoverà con rapidità fulminea in corso della Jugoslavia, se questa venisse aggredita dai vicini.

Le accuse furono ripetute, e portavano anche pugnalate di truppe «comunomuniste» alla frontiera jugoslava. Si attivavano immediatamente la stampa americana e quella americana,

questo è il quadro attuale dei preparativi militari dentro il quale Tito, novello Si Man Ri tenta di appiccare il fuoco nei Balcani.

Contemporaneamente si sentirono «minaccie» la Grecia e la Turchia, rispettivamente dall'Albania e dalla Bulgaria, con una curiosa che rivelava l'esistenza di un altro piano Belgrado-Trieste.

Le accuse furono ripetute, e questo stato presso concerti di guerra, quali la creazione di una fascia di frontiera nella quale non si può risiedere che con un per-

messaggio della polizia, in Jugoslavia e l'ampliamento dei piani di amobilizzazione militare in Grecia.

Il 12 luglio Acheson, ad una conferenza stampa, ha fatto sue le notizie false e provocatorie della «Borsa» ed annuncia che «una aggressione alla Jugoslavia sarebbe di un'estrema gravità». Delegati dell'ONU informano, in forma uff-

iciose, che il Consiglio di Sicurezza si muoverà con rapidità fulminea in corso della Jugoslavia, se questa venisse aggredita dai vicini.

Le accuse furono ripetute, e portavano anche pugnalate di truppe «comunomuniste» alla frontiera jugoslava. Si attivavano immediatamente la stampa americana e quella americana,

questo è il quadro attuale dei preparativi militari dentro il quale Tito, novello Si Man Ri tenta di appiccare il fuoco nei Balcani.

Contemporaneamente si sentirono «minaccie» la Grecia e la Turchia, rispettivamente dall'Albania e dalla Bulgaria, con una curiosa che rivelava l'esistenza di un altro piano Belgrado-Trieste.

Le accuse furono ripetute, e questo stato presso concerti di guerra, quali la creazione di una fascia di frontiera nella quale non si può risiedere che con un per-

messaggio della polizia, in Jugoslavia e l'ampliamento dei piani di amobilizzazione militare in Grecia.

Il 12 luglio Acheson, ad una conferenza stampa, ha fatto sue le notizie false e provocatorie della «Borsa» ed annuncia che «una aggressione alla Jugoslavia sarebbe di un'estrema gravità». Delegati dell'ONU informano, in forma uff-

iciose, che il Consiglio di Sicurezza si muoverà con rapidità fulminea in corso della Jugoslavia, se questa venisse aggredita dai vicini.

Le accuse furono ripetute, e portavano anche pugnalate di truppe «comunomuniste» alla frontiera jugoslava. Si attivavano immediatamente la stampa americana e quella americana,

questo è il quadro attuale dei preparativi militari dentro il quale Tito, novello Si Man Ri tenta di appiccare il fuoco nei Balcani.

Contemporaneamente si sentirono «minaccie» la Grecia e la Turchia, rispettivamente dall'Albania e dalla Bulgaria, con una curiosa che rivelava l'esistenza di un altro piano Belgrado-Trieste.

Le accuse furono ripetute, e questo stato presso concerti di guerra, quali la creazione di una fascia di frontiera nella quale non si può risiedere che con un per-

messaggio della polizia, in Jugoslavia e l'ampliamento dei piani di amobilizzazione militare in Grecia.

Il 12 luglio Acheson, ad una conferenza stampa, ha fatto sue le notizie false e provocatorie della «Borsa» ed annuncia che «una aggressione alla Jugoslavia sarebbe di un'estrema gravità». Delegati dell'ONU informano, in forma uff-

iciose, che il Consiglio di Sicurezza si muoverà con rapidità fulminea in corso della Jugoslavia, se questa venisse aggredita dai vicini.

Le accuse furono ripetute, e portavano anche pugnalate di truppe «comunomuniste» alla frontiera jugoslava. Si attivavano immediatamente la stampa americana e quella americana,

questo è il quadro attuale dei preparativi militari dentro il quale Tito, novello Si Man Ri tenta di appiccare il fuoco nei Balcani.

Contemporaneamente si sentirono «minaccie» la Grecia e la Turchia, rispettivamente dall'Albania e dalla Bulgaria, con una curiosa che rivelava l'esistenza di un altro piano Belgrado-Trieste.

Le accuse furono ripetute, e questo stato presso concerti di guerra, quali la creazione di una fascia di frontiera nella quale non si può risiedere che con un per-

messaggio della polizia, in Jugoslavia e l'ampliamento dei piani di amobilizzazione militare in Grecia.

Il 12 luglio Acheson, ad una conferenza stampa, ha fatto sue le notizie false e provocatorie della «Borsa» ed annuncia che «una aggressione alla Jugoslavia sarebbe di un'estrema gravità». Delegati dell'ONU informano, in forma uff-

iciose, che il Consiglio di Sicurezza si muoverà con rapidità fulminea in corso della Jugoslavia, se questa venisse aggredita dai vicini.

Le accuse furono ripetute, e portavano anche pugnalate di truppe «comunomuniste» alla frontiera jugoslava. Si attivavano immediatamente la stampa americana e quella americana,

questo è il quadro attuale dei preparativi militari dentro il quale Tito, novello Si Man Ri tenta di appiccare il fuoco nei Balcani.

Contemporaneamente si sentirono «minaccie» la Grecia e la Turchia, rispettivamente dall'Albania e dalla Bulgaria, con una curiosa che rivelava l'esistenza di un altro piano Belgrado-Trieste.

Le accuse furono ripetute, e questo stato presso concerti di guerra, quali la creazione di una fascia di frontiera nella quale non si può risiedere che con un per-

messaggio della polizia, in Jugoslavia e l'ampliamento dei piani di amobilizzazione militare in Grecia.

Il 12 luglio Acheson, ad una conferenza stampa, ha fatto sue le notizie false e provocatorie della «Borsa» ed annuncia che «una aggressione alla Jugoslavia sarebbe di un'estrema gravità». Delegati dell'ONU informano, in forma uff-

iciose, che il Consiglio di Sicurezza si muoverà con rapidità fulminea in corso della Jugoslavia, se questa venisse aggredita dai vicini.

Le accuse furono ripetute, e portavano anche pugnalate di truppe «comunomuniste» alla frontiera jugoslava. Si attivavano immediatamente la stampa americana e quella americana,

questo è il quadro attuale dei preparativi militari dentro il quale Tito, novello Si Man Ri tenta di appiccare il fuoco nei Balcani.

Contemporaneamente si sentirono «minaccie» la Grecia e la Turchia, rispettivamente dall'Albania e dalla Bulgaria, con una curiosa che rivelava l'esistenza di un altro piano Belgrado-Trieste.

Le accuse furono ripetute, e questo stato presso concerti di guerra, quali la creazione di una fascia di frontiera nella quale non si può risiedere che con un per-

messaggio della polizia, in Jugoslavia e l'ampliamento dei piani di amobilizzazione militare in Grecia.

Il 12 luglio Acheson, ad una conferenza stampa, ha fatto sue le notizie false e provocatorie della «Borsa» ed annuncia che «una aggressione alla Jugoslavia sarebbe di un'estrema gravità». Delegati dell'ONU informano, in forma uff-

iciose, che il Consiglio di Sicurezza si muoverà con rapidità fulminea in corso della Jugoslavia, se questa venisse aggredita dai vicini.

Le accuse furono ripetute, e portavano anche pugnalate di truppe «comunomuniste» alla frontiera jugoslava. Si attivavano immediatamente la stampa americana e quella americana,

questo è il quadro attuale dei preparativi militari dentro il quale Tito, novello Si Man Ri tenta di appiccare il fuoco nei Balcani.

Contemporaneamente si sentirono «minaccie» la Grecia e la Turchia, rispettivamente dall'Albania e dalla Bulgaria, con una curiosa che rivelava l'esistenza di un altro piano Belgrado-Trieste.

Le accuse furono ripetute, e questo stato presso concerti di guerra, quali la creazione di una fascia di frontiera nella quale non si può risiedere che con un per-

messaggio della polizia, in Jugoslavia e l'ampliamento dei piani di amobilizzazione militare in Grecia.

Il 12 luglio Acheson, ad una conferenza stampa, ha fatto sue le notizie false e provocatorie della «Borsa» ed annuncia che «una aggressione alla Jugoslavia sarebbe di un'estrema gravità». Delegati dell'ONU informano, in forma uff-

iciose, che il Consiglio di Sicurezza si muoverà con rapidità fulminea in corso della Jugoslavia, se questa venisse aggredita dai vicini.

Le accuse furono ripetute, e portavano anche pugnalate di truppe «comunomuniste» alla frontiera jugoslava. Si attivavano immediatamente la stampa americana e quella americana,

questo è il quadro attuale dei preparativi militari dentro il quale Tito, novello Si Man Ri tenta di appiccare il fuoco nei Balcani.

Contemporaneamente si sentirono «minaccie» la Grecia e la Turchia, rispettivamente dall'Albania e dalla Bulgaria, con una curiosa che rivelava l'esistenza di un altro piano Belgrado-Trieste.

Le accuse furono ripetute, e questo stato presso concerti di guerra, quali la creazione di una fascia di frontiera nella quale non si può risiedere che con un per-

messaggio della polizia, in Jugoslavia e l'ampliamento dei piani di amobilizzazione militare in Grecia.

Il 12 luglio Acheson, ad una conferenza stampa, ha fatto sue le notizie false e provocatorie della «Borsa» ed annuncia che «una aggressione alla Jugoslavia sarebbe di un'estrema gravità». Delegati dell'ONU informano, in forma uff-

iciose, che il Consiglio di Sicurezza si muoverà con rapidità fulminea in corso della Jugoslavia, se questa venisse aggredita dai vicini.

Le accuse furono ripetute, e portavano anche pugnalate di truppe «comunomuniste» alla frontiera jugoslava. Si attivavano immediatamente la stampa americana e quella americana,

questo è il quadro attuale dei preparativi militari dentro il quale Tito, novello Si Man Ri tenta di appiccare il fuoco nei Balcani.

Contemporaneamente si sentirono «minaccie» la Grecia e la Turchia, rispettivamente dall'Albania e dalla Bulgaria, con una curiosa che rivelava l'esistenza di un altro piano Belgrado-Trieste.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

AMPIO INTERVENTO AL SENATO DEL COMPAGNO FORTUNATI SUL TESORO

L'incremento della produzione bellica porterebbe certamente all'inflazione

L'oratore comunista ha ammonito il Ministro del Tesoro Pella ad abbandonare una linea di politica economica che è la stessa perseguita da Mussolini

Ieri al Senato vi è stata una sola soprattutto del modo come il prodotto viene ripartito». Citando quindi il parere di illustri economisti (i quattro imprenditori comunisti, come il professore Demaria, il compagno Fortunati ha dimostrato quindi che esiste oggi in Italia un grande diffuso di monopolio, che provoca una gran tensione e instabilità dell'economia italiana. Il compagno Fortunati ha dimostrato invece come Pella nonostante le sue enunciazioni arriva agli stessi risultati di Mussolini. Quello che conta non è l'enunciazione, ma la politica economica concreta.

A Pella, che sostiene di non essere «né liberale, né dirigista», il compagno Fortunati ha replicato: «In questa situazione — ha affermato il compagno Fortunati — la direzione politica economica è responsabile di questo avvenire nella vita del paese».

Dopo aver lamentato il fatto che si sta discutendo oggi il terzo bilancio preventivo senza avere mai discusso il primo, il compagno Fortunati ha rilevato una prima contraddizione di carattere generale, ma evidentemente non secondario: il relatore ha scritto infatti che il bilancio va tutto a 176 miliardi, mentre il Governatore della Banca d'Italia, nella sua relazione annuale parla di un disavanzo superiore a 400 miliardi lire. Chi dei due ha ragione?

L'oratore ha depurato quindi il sistema di «pagare i debiti, facendone altri» che contraddistingue il movimento dei capitali nel bilancio dello Stato ed ha affrontato subito dopo la questione delle «uscite» politiche, che sono state assolute. Il compagno Fortunati ha rilevato un elemento specifico: quello del pagamento dei danni di guerra, rispetto ai quali si ignora l'entità dei preventivi e dei consuntivi e non si sa assolutamente se vi sia un piano di pagamento di questi oneri.

A proposito del debito fluttuante il compagno Fortunati ha osservato come i buoni ordinari stiano aderendo a un accordo di tesoriere strumenti di bilancio. L'autore lamenta quindi la mancanza di un'unità territoriale attraverso cui si possa stabilire un rapporto regionale tra spese e incassi, utili allo studio e all'attuazione dei provvedimenti straordinari per il mercato; ed ha, infine, rifiutato brvemente i criteri di «politica di potere» per notare alcune incongruenze nelle relative cifre in bilancio.

Sgomberato il terreno da queste osservazioni tecniche particolari, il compagno Fortunati si è rivolto a Pella chiedendogli conto dell'impostazione generale della politica economica di cui egli è responsabile. Il secondo punto assunto l'attenzione dell'autore è stato l'atteggiamento intrasigente e settario di chi è l'unico depositario di una scienza economica che non ammetterebbe alternative. Il compagno Fortunati ha opposto a questa assurda tesi quella di «un'economia che non è un rapporto di cose, ma un rapporto di uomini». A questo proposito Pella, che è stato messo in causa anche Menichella, che nella sua relazione offre criticamente sulla crisi agricola, una diagnosi in cui si vedono solo prezzi che cadono e non uomini che soffrono. Tuttavia lo stesso Menichella aggiungerà con falso ottimismo che «bisogna contare». In un ritratto del prezzo, il compagno Fortunati aggiungerà infatti, pur mettendo l'artificio ottimismo di Pella, Entrambe in realtà sono legati ad un'unica assurda linea che è letale per la nostra economia.

A questo punto il compagno Fortunati ha usato espressioni care a quegli economisti: «Per aumentare il "volume della tuta", o per aumentare la "tuta", è un modo per modificare le curve della domanda e preoccuparsi degli orientamenti particolari del processo produttivo».

RIVELAZIONI DI ALCUNI GIORNALI MILANESE

Giuliano ucciso dal cugino Pisciotta?

Il bandito sarebbe stato freddato in casa della amante e poi trasportato sul luogo del rinvendimento

L'ipotesi che il bandito Giuliano fosse stato ucciso da uno dei suoi coloschi, e non dai carabinieri, ipotesi che come si ricorderà affiorò subito dopo l'uccisione del bandito, è tornata improvvisamente a farsi strada.

Molti dubbi e molti punti oscuri avevano infatti lasciato la versione del C.F.R.B. sulla fine del re di Montelepre. In base all'autopista sarebbe infatti stato accertato che le ferite sotto l'ascella risalivano a molto tempo prima della reina, indicata dal colonnello Lucci ed inoltre l'aspetto del volto del bandito appariva troppo calmo e sereno per essere quello di un uomo che aveva sostenuto una lunga fuga e una disperata resistenza.

In fine, nessuno degli abitanti nella zona, dove secondo i carabinieri sarebbe avvenuta la violenta sparatoria, sentì il rumore dei colpi.

Tutti questi elementi ed altri ancora fecero allora sospettare che la versione del colonnello Lucci non fosse esatta e che Giuliano fosse stato invece ucciso nel sonno da uno dei suoi imponenti. Anzi, in quella occasione si fece il nome di Frank Mannino che, essendo un uomo della mafia, pareva essere più adatto ad eseguire un simile incarico per conto di chi voleva sbarrarsi di un complotto diventato ormai troppo pericoloso.

Tori come dicevano l'ipotesi che Giuliano era stato ucciso da un amante del cugino, il quale sarebbe stato attirato in casa di Giuliano, l'ucciso e poi portato sul luogo del rinvendimento.

Secondo quanto pubblicato da questi giornali, Gaspare Pisciotta, avrebbe accettato di uccidere il cugino in cambio della immunità e del ricovero in un sanatorio, dato che da oltre cinque anni era afflitta dalla malattia.

Intanto è lo Stato che — anziché guidare — viene guidato dai «monopoli» (i quattro imprenditori che affliggono la nostra economia). Anche di questa realtà dovere tener conto — ha seguito l'autore — perché la politica economica richiede certezza di obiettivi. Leggendo questo articolo, «Difendiamo dall'alto» — il compagno Fortunati ha dimostrato invece come Pella nonostante le sue enunciazioni arriva agli stessi risultati di Mussolini. Quello che conta non è l'enunciazione, è la politica economica concreta.

A Pella, che sostiene di non essere «né liberale, né dirigista», il compagno Fortunati ha replicato: «In questa situazione — ha affermato il compagno Fortunati — la direzione politica economica è responsabile di questo avvenire nella vita del paese».

Sarà questo il motivo per cui il compagno Fortunati — il quale è stato sempre chiamato «il ragazzo di Mussolini» — ha dimostrato con forza di essere un dirigista.

Il compagno Fortunati ha concluso — appena appena — il suo discorso affermando che la borghesia è ormai lasciata sfuggire di mano la propria funzione storica e sta brancolando nel buio, senza capire nulla. E si è chiesto quindi cosa sarà.

Le industrie napoletane e meridionali hanno continuato a lavorare esclusivamente per i suoi interessi, privo di obiettivi precisi; i molteplici suggerimenti avanzati dalle autorità — come la liberalizzazione dei prezzi — non sono stati costantemente trattati, né sono stati adottati nei confronti delle esportazioni. In conseguenza degli sbizzarri per la produzione bellica: sarebbe l'inflazione certa. E attenzione anche ai forzamenti delle esportazioni, in conseguenza degli sbizzarri per la produzione bellica: sarebbe l'inflazione certa.

Nata da una aziendiccia dell'industria settecentronale, con prevalenti fini di produzione bellica, l'industria napoletana ha ricevuto dalla guerra ormai enormi non risarciti dallo Stato. Al tecnico e alla maestranza sono stati concessi quasi esclusivamente per l'auto merito dei lavori.

Sarà questo il motivo per cui il compagno Fortunati ha concluso — appena appena — il suo discorso affermando che la borghesia è ormai lasciata sfuggire di mano la propria funzione storica e sta brancolando nel buio, senza capire nulla. E si è chiesto quindi cosa sarà.

Le industrie napoletane e meridionali hanno continuato a lavorare esclusivamente per i suoi interessi, privo di obiettivi precisi; i molteplici suggerimenti avanzati dalle autorità — come la liberalizzazione dei prezzi — non sono stati costantemente trattati, né sono stati adottati nei confronti delle esportazioni. In conseguenza degli sbizzarri per la produzione bellica: sarebbe l'inflazione certa.

Dopo un intervento del sen. RUINI (Misto) e lo svolgimento degli ordini del giorno, la fine del dibattito è stata rinviata ad oggi pomeriggio

LEOPOLDO TORNA IN BELGIO CON I VOTI DEMOCRISTIANI

La maggioranza clericale belga richiama al trono il re nazista

Socialisti, liberali e comunisti abbandonano l'aula parlamentare
«Uno dei più disastrosi atti della nostra storia», dichiara Spaak

BRUXELLES, 20. — Il Parlamento belga si è oggi pronunciato — benché a scarsa maggioranza e con quasi metà di votanti «astenuti» — a favore del ritorno in Belgio del re collaborazionista Leopoldo III. Le votazioni hanno dato 198 «sì» alla abrogazione della legge che violava al re il ritorno in patria a causa del suo collaborazionismo durante la guerra. Altri 189 votanti si sono astenuti.

Le votazioni sono state dirette da 172 deputati democristiani e di un deputato liberalista, Hilaire Lahaye. Tutti gli altri deputati liberali, tutti i socialisti ed i comunisti sono usciti in silenzio dall'aula prima di votare, alle quali non hanno perfettamente assistito.

Le operazioni di voto sono state quindi più rapide, protrattandosi dalle 16,30 alle 16,57.

Dopo la votazione sulla legge, i liberali sono ricomparsi in aula per votare una mozione di saluto al re-gente Carlo, che però è stato respinto. I due Camere ed il primo ministro Divieux si recheranno a Ginevra domani stesso per informarsi della maggioranza clericale che si proclamerà la decadenza della reggenza di profondo. Leopoldo II, che ha ritenuto che il re non sarà ancora giunto.

Nella riunione straordinaria del gabinetto belga svoltasi dopo la seduta del Parlamento è durata quasi un'ora e mezzo ed al suo termine è stato annunciato che i presidenti delle due Camere ed il primo ministro Divieux si recheranno a Ginevra domani stesso per informarsi della maggioranza clericale che si proclamerà la decadenza della reggenza di profondo. Leopoldo II, che ha ritenuto che il re non sarà ancora giunto.

Leopoldo II, che ha ritenuto che il re non sarà ancora giunto.

Nella riunione straordinaria del gabinetto belga svoltasi dopo la seduta del Parlamento è durata quasi un'ora e mezzo ed al suo termine è stato annunciato che i presidenti delle due Camere ed il primo ministro Divieux si recheranno a Ginevra domani stesso per informarsi della maggioranza clericale che si proclamerà la decadenza della reggenza di profondo. Leopoldo II, che ha ritenuto che il re non sarà ancora giunto.

Nella riunione straordinaria del gabinetto belga svoltasi dopo la seduta del Parlamento è durata quasi un'ora e mezzo ed al suo termine è stato annunciato che i presidenti delle due Camere ed il primo ministro Divieux si recheranno a Ginevra domani stesso per informarsi della maggioranza clericale che si proclamerà la decadenza della reggenza di profondo. Leopoldo II, che ha ritenuto che il re non sarà ancora giunto.

Nella riunione straordinaria del gabinetto belga svoltasi dopo la seduta del Parlamento è durata quasi un'ora e mezzo ed al suo termine è stato annunciato che i presidenti delle due Camere ed il primo ministro Divieux si recheranno a Ginevra domani stesso per informarsi della maggioranza clericale che si proclamerà la decadenza della reggenza di profondo. Leopoldo II, che ha ritenuto che il re non sarà ancora giunto.

Nella riunione straordinaria del gabinetto belga svoltasi dopo la seduta del Parlamento è durata quasi un'ora e mezzo ed al suo termine è stato annunciato che i presidenti delle due Camere ed il primo ministro Divieux si recheranno a Ginevra domani stesso per informarsi della maggioranza clericale che si proclamerà la decadenza della reggenza di profondo. Leopoldo II, che ha ritenuto che il re non sarà ancora giunto.

Nella riunione straordinaria del gabinetto belga svoltasi dopo la seduta del Parlamento è durata quasi un'ora e mezzo ed al suo termine è stato annunciato che i presidenti delle due Camere ed il primo ministro Divieux si recheranno a Ginevra domani stesso per informarsi della maggioranza clericale che si proclamerà la decadenza della reggenza di profondo. Leopoldo II, che ha ritenuto che il re non sarà ancora giunto.

Nella riunione straordinaria del gabinetto belga svoltasi dopo la seduta del Parlamento è durata quasi un'ora e mezzo ed al suo termine è stato annunciato che i presidenti delle due Camere ed il primo ministro Divieux si recheranno a Ginevra domani stesso per informarsi della maggioranza clericale che si proclamerà la decadenza della reggenza di profondo. Leopoldo II, che ha ritenuto che il re non sarà ancora giunto.

Nella riunione straordinaria del gabinetto belga svoltasi dopo la seduta del Parlamento è durata quasi un'ora e mezzo ed al suo termine è stato annunciato che i presidenti delle due Camere ed il primo ministro Divieux si recheranno a Ginevra domani stesso per informarsi della maggioranza clericale che si proclamerà la decadenza della reggenza di profondo. Leopoldo II, che ha ritenuto che il re non sarà ancora giunto.

Nella riunione straordinaria del gabinetto belga svoltasi dopo la seduta del Parlamento è durata quasi un'ora e mezzo ed al suo termine è stato annunciato che i presidenti delle due Camere ed il primo ministro Divieux si recheranno a Ginevra domani stesso per informarsi della maggioranza clericale che si proclamerà la decadenza della reggenza di profondo. Leopoldo II, che ha ritenuto che il re non sarà ancora giunto.

Nella riunione straordinaria del gabinetto belga svoltasi dopo la seduta del Parlamento è durata quasi un'ora e mezzo ed al suo termine è stato annunciato che i presidenti delle due Camere ed il primo ministro Divieux si recheranno a Ginevra domani stesso per informarsi della maggioranza clericale che si proclamerà la decadenza della reggenza di profondo. Leopoldo II, che ha ritenuto che il re non sarà ancora giunto.

Nella riunione straordinaria del gabinetto belga svoltasi dopo la seduta del Parlamento è durata quasi un'ora e mezzo ed al suo termine è stato annunciato che i presidenti delle due Camere ed il primo ministro Divieux si recheranno a Ginevra domani stesso per informarsi della maggioranza clericale che si proclamerà la decadenza della reggenza di profondo. Leopoldo II, che ha ritenuto che il re non sarà ancora giunto.

Nella riunione straordinaria del gabinetto belga svoltasi dopo la seduta del Parlamento è durata quasi un'ora e mezzo ed al suo termine è stato annunciato che i presidenti delle due Camere ed il primo ministro Divieux si recheranno a Ginevra domani stesso per informarsi della maggioranza clericale che si proclamerà la decadenza della reggenza di profondo. Leopoldo II, che ha ritenuto che il re non sarà ancora giunto.

Nella riunione straordinaria del gabinetto belga svoltasi dopo la seduta del Parlamento è durata quasi un'ora e mezzo ed al suo termine è stato annunciato che i presidenti delle due Camere ed il primo ministro Divieux si recheranno a Ginevra domani stesso per informarsi della maggioranza clericale che si proclamerà la decadenza della reggenza di profondo. Leopoldo II, che ha ritenuto che il re non sarà ancora giunto.

Nella riunione straordinaria del gabinetto belga svoltasi dopo la seduta del Parlamento è durata quasi un'ora e mezzo ed al suo termine è stato annunciato che i presidenti delle due Camere ed il primo ministro Divieux si recheranno a Ginevra domani stesso per informarsi della maggioranza clericale che si proclamerà la decadenza della reggenza di profondo. Leopoldo II, che ha ritenuto che il re non sarà ancora giunto.

Nella riunione straordinaria del gabinetto belga svoltasi dopo la seduta del Parlamento è durata quasi un'ora e mezzo ed al suo termine è stato annunciato che i presidenti delle due Camere ed il primo ministro Divieux si recheranno a Ginevra domani stesso per informarsi della maggioranza clericale che si proclamerà la decadenza della reggenza di profondo. Leopoldo II, che ha ritenuto che il re non sarà ancora giunto.

Nella riunione straordinaria del gabinetto belga svoltasi dopo la seduta del Parlamento è durata quasi un'ora e mezzo ed al suo termine è stato annunciato che i presidenti delle due Camere ed il primo ministro Divieux si recheranno a Ginevra domani stesso per informarsi della maggioranza clericale che si proclamerà la decadenza della reggenza di profondo. Leopoldo II, che ha ritenuto che il re non sarà ancora giunto.

Nella riunione straordinaria del gabinetto belga svoltasi dopo la seduta del Parlamento è durata quasi un'ora e mezzo ed al suo termine è stato annunciato che i presidenti delle due Camere ed il primo ministro Divieux si recheranno a Ginevra domani stesso per informarsi della maggioranza clericale che si proclamerà la decadenza della reggenza di profondo. Leopoldo II, che ha ritenuto che il re non sarà ancora giunto.

Nella riunione straordinaria del gabinetto belga svoltasi dopo la seduta del Parlamento è durata quasi un'ora e mezzo ed al suo termine è stato annunciato che i presidenti delle due Camere ed il primo ministro Divieux si recheranno a Ginevra domani stesso per informarsi della maggioranza clericale che si proclamerà la decadenza della reggenza di profondo. Leopoldo II, che ha ritenuto che il re non sarà ancora giunto.

Nella riunione straordinaria del gabinetto belga svoltasi dopo la seduta del Parlamento è durata quasi un'ora e mezzo ed al suo termine è stato annunciato che i presidenti delle due Camere ed il primo ministro Divieux si recheranno a Ginevra domani stesso per informarsi della maggioranza clericale che si proclamerà la decadenza della reggenza di profondo. Leopoldo II, che ha ritenuto che il re non sarà ancora giunto.

Nella riunione straordinaria del gabinetto belga svoltasi dopo la seduta del Parlamento è durata quasi un'ora e mezzo ed al suo termine è stato annunciato che i presidenti delle due Camere ed il primo ministro Divieux si recheranno a Ginevra domani stesso per informarsi della maggioranza clericale che si proclamerà la decadenza della reggenza di profondo. Leopoldo II, che ha ritenuto che il re non sarà ancora giunto.

Nella riunione straordinaria del gabinetto belga svoltasi dopo la seduta del Parlamento è durata quasi un'ora e mezzo ed al suo termine è stato annunciato che i presidenti delle due Camere ed il primo ministro Divieux si recheranno a Ginevra domani stesso per informarsi della maggioranza clericale che si proclamerà la decadenza della reggenza di profondo. Leopoldo II, che ha ritenuto che il re non sarà ancora giunto.

Nella riunione straordinaria del gabinetto belga svoltasi dopo la seduta del Parlamento è durata quasi un'ora e mezzo ed al suo termine è stato annunciato che i presidenti delle due Camere ed il primo ministro Divieux si recheranno a Ginevra domani stesso per informarsi della maggioranza clericale che si proclamerà la decadenza della reggenza di profondo. Leopoldo II, che ha ritenuto che il re non sarà ancora giunto.

Nella riunione straordinaria del gabinetto belga svoltasi dopo la seduta del Parlamento è durata quasi un'ora e mezzo ed al suo termine è stato annunciato che i presidenti delle due Camere ed il primo ministro Divieux si recheranno a Ginevra domani stesso per informarsi della maggioranza clericale che si proclamerà la decadenza della reggenza di profondo. Leopoldo II, che ha ritenuto che il re non sarà ancora giunto.

Nella riunione straordinaria del gabinetto belga svoltasi dopo la seduta del Parlamento è durata quasi un'ora e mezzo ed al suo termine è stato annunciato che i presidenti delle due Camere ed il primo ministro Divieux si recheranno a Ginevra domani stesso per informarsi della maggioranza clericale che si proclamerà la decadenza della reggenza di profondo. Leopoldo II, che ha r

